

Conoscersi

Anno LIV n°272

Dicembre 2023



Anno MDCCCLXXXI. die vigesima
prima Julii, ego Rñus P. D. Petrus Aloy-
sius Suardo hanc Mensam consecravi
Deo Opt. Max. in honorem S. Laurentii
Martyris, in eoque inclusi Reliquias
S. Nabony M. ac S. Justi idem Martyris.

SOMMARIO

- 3** EDITORIALE
- 5** LA PAROLA DELL'ARCIPRETE
- VITA DELLA COMUNITÀ
- 7** Il Patriarca e il bisogno di pace
- 9** Fotocronaca - La Festa della Torre
- 10** Fotocronaca - Alberto Pellai
- 12** Fotocronaca - Il nuovo anno pastorale
- 13** Fotocronaca - Gli anniversari di matrimonio
- 14** Fotocronaca - Le Quarantore e gli anniversari della chiesa parrocchiale
- 16** Poesia dialettale
- 17** Nuovo CdO
- CONOSCERSI JUNIOR
- 18** Tosca presenta
- 19** ICFR
- 21** Preado
- 22** Ado
- 23** I sogni di Tosca
- L'ANGOLO MISSIONARIO
- 25** I missionari scrivono
- VITA DELLA CHIESA
- 28** Il Sinodo
- COMUNITÀ VIVA
- 30** La scuola
- 34** Gaia
- 35** Unitalsi
- 36** Luigi Brignoli in mostra
- 37** Lo Sport: le bocce
- 38** ANAGRAFE
- 39** Pensiero per Natale

Conoscersi

Periodico di informazione cattolica

Dicembre 2023 | **anno LIV** | n°272

Redazione:

*Don Marco Marella, Don Agostino Plebani,
Don Andrea Ferrari, Cinzia Zanchetti,
Domenico Piccione, Fausto Torri, Gerry Belometti,
Luciana Locati, Paolo Pagani,
Tiberio Scaburri, Tullio Albricci*

Direzione:

*Via A. Marieni, 1 - 24050 Palosco (BG)
tel. 035845090*

E-mail: *redazioneconoscersi@yahoo.com*

Ricerche fotografiche: *Tiberio Scaburri*

Disegni e fumetti: *Alessandra Foresti*

Progetto grafico: *Domenico Piccione, Paolo Pagani*

Stampa: *Tipolito Finazzi - Palosco (BG)*

"Cantiere" Parrocchia

La copertina di questo numero ci fa fare **un salto nel passato**, come anche l'aver appena ricordato **lo scorso 29 ottobre i 475 anni dalla prima dedicazione della nostra Chiesa Parrocchiale**, e **l'8 novembre i 115 anni dagli ultimi lavori di ampliamento**; nel mese di aprile 2024 altre ricorrenze ci attendono.

Non si tratta di fare memoria del passato, nemmeno di celebrare le "pietre morte" che compongono i muri della nostra Chiesa che nei secoli sono profondamente cambiate, ma piuttosto di **risco-primare la vocazione ricevuta nel Battesimo**, che ci accomuna a tutti coloro che ci hanno preceduto, vocazione che si scopre e vive ascoltando la Parola e vivendo i Sacramenti, la vocazione di rendere visibile il volto di Dio oggi come ieri, essendo noi stessi *"tempio di Dio"* come ci ricorda Paolo nella prima lettera ai Corinzi (1Cor 3,9), e di contribuire alla costruzione di quella piccola parte della Chiesa che vive a Palosco.

Il passato ricorda al presente che saremo anche oggi "pietre vive" della nostra Comunità, **se e solo se rimaniamo uniti e radicati in Cristo**; *"avvicinatevi al Signore - ci ricorda Pietro nella sua prima lettera - Egli è la pietra viva e anche voi, come pietre vive, formate il tempio dello Spirito Santo"* (1Pt 2,4-5).

Quanti cantieri ha visto nei secoli la nostra Chiesa Parrocchiale; **anche oggi è necessario un cantiere**, non per modificare di nuovo le "pietre morte", ma **per costruire la Comunità di "pietre vive" che siamo noi**; vorrei allora mettere per iscritto alcune "parole chiave" che compongono questo cantiere.

PROGETTIAMO

Il Signore ci chiama ad essere **pietre di forme diverse** e non mattoni tutti uguali e fatti in serie,



nemmeno ad essere pietrisco in quantità indifferenziata. **Ogni battezzato è unico e irripetibile e deve, pertanto, contribuire alla costruzione della Chiesa così com'è, con le sue qualità.** Dobbiamo essere pietre granitiche, ben salde nella fede, ma allo stesso tempo pietre "duttili" e "modellabili", per lasciarci plasmare dall'azione dello Spirito Santo ed essere inserite lì dove è necessario. Come ci ricorda Paolo nella prima lettera ai Corinzi: *"Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune"*. (12,4-7)

UMILTÀ

Umiltà è innanzitutto riconoscere le proprie capacità, i doni ricevuti dal Signore, i propri carismi, per **poterli mettere a frutto non solo per sé, ma per il bene della Comunità**, senza volontà di predominio, senza arroganza. La persona umile è anche **consapevole** dei propri limiti e **non è invidio-**

sa, ma prova **gioia** per i doni degli altri.

PREGHIERA

Non può mancare in ognuno di noi, come in noi tutti uniti, un dialogo costante con il Signore; la preghiera è **un dialogo** che richiede anche e soprattutto **capacità di ascolto di Dio che parla**, per cogliere la Sua presenza, il Suo progetto su di noi, le strade nuove sulle quali ci chiede di camminare.

SERVIZIO

Il servizio, per essere autentico, ha come fine il bene comune, senza ricercare l'ambizione, la gratificazione personale, l'esibizionismo o la propria autoaffermazione; non è importante il servizio che si compie, ma **lo spirito** con il quale si compie.

Ciascuno è chiamato ad essere "presente", ovvero ad **abitare la Comunità mettendosi in gioco**, a dare il proprio contributo.

FRATERNITÀ

La fraternità cristiana trova il suo **fondamento in Cristo**, Dio che si è fatto uomo, proprio per diventare nostro fratello e farci diventare uomini nuovi. Non può esserci Comunità Cristiana senza fraternità, ovvero **senza quella disponibilità ad accogliersi reciprocamente**, a essere pronti a perdonarsi e ricominciare dopo ogni piccolo disappunto o contrasto, a guardare oltre alle debolezze per scorgere quello che di buono è in ogni persona. Non si può essere "pietra viva" se non congiunti alle altre "pietre vive", anche se di forma diversa. Anche i primi cristiani si caratterizzavano per essere "*assidui nell'unione fraterna*" (At 2,42), superando limiti e differenze di caratteri. Bisogna **camminare insieme, vivere in comunione**; è questo quello che anche oggi viene chiesto a noi.

LUOGO E TEMPO

È nel nostro "qui" a Palosco, "ora" a Palosco e "con" i fratelli e sorelle nella fede che vivono a Palosco, che deve realizzarsi la nostra vocazione di essere "pietre vive", superando la tentazione di una vita cristiana individualistica - non sarebbe vera fede in Cristo - slegata da ogni legame con la comunità, che dobbiamo amare e vivere con i suoi pregi e

difetti (non dimenticando che sono la somma di pregi e difetti di ciascuno di noi).

IL CAPOCANTIERE

Per costruirci come Comunità Cristiana, come tutti i progetti che si rispettino, abbiamo bisogno di qualcuno che diriga i lavori, che ci indichi come procedere senza sbagliare. Per essere pietre vive nella costruzione della Comunità e non pietre d'inciampo, dobbiamo **lasciarci illuminare dalla Parola di Dio, nutrire dall'Eucaristia**, lasciarci guidare dai suoi ministri che nel tempo si succedono e che hanno il compito di creare armonia fra i vari carismi, ricordando che lo sguardo di tutti deve essere rivolto a Cristo.

METTIAMOCI ALL'OPERA

Il Signore Gesù chiede a ciascuno di noi:

- *Ma tu credi alla vocazione ricevuta il giorno del tuo Battesimo?*

- *Vuoi essere "pietra viva" per costruire la mia Chiesa che vive a Palosco?"*

Padre Santo, con il Battesimo ci hai chiamati ad essere "pietre vive" per la costruzione della tua Chiesa, rendici consapevoli di questo dono-impegno, sostienici nei "cantieri" della famiglia, della parrocchia, del luogo di lavoro, dei nostri interessi e del nostro svago, rendici tuoi testimoni qui e ora.



Shalôm - Pace

Il 1° agosto 1917, Papa **Benedetto XV** scriveva una Nota rivolta “alle Potenze Belligeranti” coinvolte nel primo conflitto mondiale, in cui definiva la guerra “inutile strage”. Il 24 agosto 1939, nell'imminente pericolo della seconda guerra mondiale, **Pio XII** rivolse un radiomessaggio ai governanti ed ai popoli in cui diceva “*Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra.*”.

Il 25 ottobre 1962, mentre il mondo sembrava precipitare nel baratro di un conflitto atomico, **Giovanni XXIII** rivolse un messaggio “a tutti gli uomini di buona volontà” in cui diceva “*rinoviamo questo appello accorato e supplichiamo i Capi di Stato di non restare insensibili... facciano tutto ciò che è in loro potere per salvare la pace... continuino a trattare*”; esperienza che lo porterà a scrivere l'enciclica “*Pacem in terris*” dell'aprile 1963.

Il 4 ottobre 1965, nel suo famoso discorso alle Nazioni Unite, **Paolo VI** griderà “*Mai più la guerra, mai più la guerra!*”, “*la pace, la pace deve guidare le sorti dei popoli e dell'intera umanità*”.

Giovanni Paolo II rimane solo nell'opposizione alla guerra del Golfo, cerca di scongiurare l'in-



tervento, appoggia ogni tentativo di mediazione, denuncia i guasti della guerra: “*Si persuadano i responsabili che la guerra è un'avventura senza ritorno*”; il 12 gennaio 1991 rivolge queste parole al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, dirà “*Le esigenze di umanità ci chiedono di andare risolutamente verso l'assoluta proscrizione alla guerra e di coltivare la pace come bene supremo*”.

Il 27 ottobre 2011 ad Assisi, a venticinque anni esatti dal primo incontro dei leader religiosi, convocato dal suo predecessore, **Benedetto XVI** inviterà all'impegno della concordia tra i popoli con queste parole “*Mai più violenza! Mai più guerra! Mai più terrorismo! In nome di Dio ogni religione porti sulla terra Giustizia*

e Pace, Perdono e Vita, Amore!”.

Nel 2014, papa **Francesco** coniò l'espressione “*terza guerra mondiale a pezzi*”, con la quale volle definire due tratti distintivi della nostra epoca: la conflittualità che deborda in scontro, l'instabilità che conduce al caos.

Non si contano i numerosi interventi e tentativi diplomatici dei Pontefici in favore della pace e contro la guerra; e mentre volge al termine questo 2023 già sconvolto da tante guerre, **anche la Terra Santa è nuovamente sconvolta dall'odio e dalla violenza.**

SHALÔM: PACE

Una parola che tutti conoscono, che è usata come **saluto** (sembra quasi assurdo scriverlo e ricordarlo) tanto da Ebrei (shalôm) quanto da musulmani (salam),

parola che risuona 343 volte nella Bibbia (237 volte nel solo Antico Testamento).

Pace, secondo un'interpretazione tradizionale, anche qui sembra assurdo scriverlo, **è anche il nome di Gerusalemme** "città della pace" ('ir shalôm).

Stiamo per entrare nel tempo liturgico dell'Avvento, durante il quale torneremo ad ascoltare le parole di Isaia, che **annuncia il tempo in cui terra e cielo si uniranno in un'armonia d'amore, un tempo in cui persino gli animali tra loro ostili si rappacificheranno**: lupo con agnello, leopardo con capretto, vitello con leoncello, mucca e orsa, leone e bue, il bambino e la vipera (Is 11,6-8). La nuova Gerusalemme, sempre secondo Isaia, ospiterà tutte le nazioni della terra che, giunte nella città santa, "forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci e un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo e non si eserciteranno più nell'arte della guerra" (Is 2,4).

Anzi, secondo Zaccaria il Messia atteso farà sparire carri e cavalleria, infrangerà l'arco di guerra e "annuncerà la pace a tutte le genti" (Zc 9,10). Il suo titolo sarà, infatti, come ricorda ancora il profeta Isaia, "principe della pace" e, con lui, "la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno" (Is 9,5-6).

Non posso concludere senza evocare il canto degli angeli che risuonerà nuovamente nella notte

del Natale: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama" (Luca 2,14).

Una domanda può nascere in noi: dopo venti secoli dal mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio, **perché queste parole non si sono ancora realizzate**, perché la guerra continua a prevalere sulla pace?

Il 17 ottobre scorso, su invito del Patriarca Latino di Gerusalemme, il **card. Pizzaballa**, abbiamo vissuto una giornata di preghiera per la pace, rinnovata il 27 ottobre su invito di Papa Francesco. Un'altra domanda può sorgere: **la preghiera, serve per la pace?**

Nel Vangelo di Marco risuonano queste parole di Gesù: "Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, in-ganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo" (Mc 7,21-23).

Dio si fa uomo per salvarci da noi stessi, per convertire i nostri cuori. Solo un cuore aperto a Dio, purificato dalla contemplazione di Dio è più forte dei fucili e delle armi di ogni specie. Così il "sì" di Maria, con il suo cuore totalmente aperto all'incontro con Dio, Dio ha cambiato la storia del mondo, perché con il suo "sì", Maria ha introdotto in questo mondo il Salvatore, grazie al suo «Sì» Dio ha potuto diventare

uomo. E il "sì" di Giuseppe non è stato meno importante.

Anche oggi **Dio aspetta il nostro "sì"**, e il Natale diventa l'occasione di accoglierLo e lasciarci cambiare, e lasciare che Lui cambi un pezzetto di mondo a partire dalla nostra vita.

Così la nostra preghiera **diventa una porta spalancata** attraverso la quale Dio, non solo dona luce alla nostra vita, ma attraverso di noi si irradia sul mondo.

Il maligno ha potere in questo mondo, lo vediamo e lo sperimentiamo continuamente; egli ha potere, perché la nostra libertà si lascia continuamente distogliere da Dio. Ma da quando Dio stesso ha un cuore umano ed ha così rivolto la libertà dell'uomo verso il bene, verso Dio, la libertà per il male non ha più l'ultima parola. Da allora vale la parola: "Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo". (Gv 16, 33).

Il Natale rinnovi in tutti noi la **certezza** di questa promessa che ci viene da Dio stesso, e il Bambino di Betlemme trovi in noi un cuore accogliente, per il bene nostro e del mondo intero.



«Cerchiamo sempre il dialogo con l'altro»

Nelle prossime righe, riporteremo alcuni pezzi di un'intervista fatta dall'Osservatore Romano al neo-Cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca Latino di Gerusalemme, che ha vissuto con apprensione il ritorno a casa e prega costantemente per la pace nella martoriata Terra Santa.

Il cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini ripercorre questo tempo di guerra iniziato esattamente un mese fa. «Quella mattina – ricorda il patriarca – ero a casa di mia madre, a Bergamo. Era passata appena una settimana dal Concistoro nel quale Papa Francesco mi aveva voluto cardinale. La settimana era trascorsa in celebrazioni e festeggiamenti in Italia, nulla poteva farmi presagire quanto di orribile sarebbe poi accaduto qualche giorno dopo. Quel sabato avevo in programma un incontro con la municipalità al mattino e una messa in cattedrale al pomeriggio. Mentre ero a casa mi arriva una telefonata da qui, di uno dei miei collaboratori del Patriarcato, che mi chiede 'Che dice? Dobbiamo fare un comunicato?' Io casco dalle nuvole e rispondo 'Comunicato di che?' 'Eminenza non sa nulla? Guardi che qui la situazione è orribile'. Lì per lì ho pensato che si trattasse di uno dei soliti attacchi missilistici a cui la frontiera con Gaza ci ha ormai abituato da anni. E poi con gli impegni pubblici a cui stavo partecipando non mi sembrava il



caso di guardare sempre al telefono per aggiornarmi.» Sabato 7 ottobre, infatti, si è svolta a Bergamo una festa, sobria e raccolta, per il conferimento della cittadinanza onoraria "Giovanni XXIII" al cardinale Pizzaballa. In questo momento di giubilo, però, il pensiero del Patriarca era rivolto alla sua amata Terra Santa, scossa dai venti di guerra. «Non è il primo, e non sarà l'ultimo momento di tensione tra israeliani e palestinesi, ma questa esplosione di violenza improvvisa è molto pericolosa, va subito fermata per evitare che degeneri»: così ha commentato a caldo, nell'aula magna della sede di Sant'Agostino dell'Università

degli Studi di Bergamo, Pizzaballa. «Torno appena possibile, la situazione va ripresa subito», ha aggiunto. La giornata si è conclusa in Cattadrale, in Città Alta, dove, ancora una volta, durante la messa di ringraziamento da lui presieduta, il Patriarca di Gerusalemme ha rivolto la sua preoccupazione per la situazione bellica, stringendo con forza il pastorale che fu dell'ultimo papa bergamasco Giovanni XXIII, il pontefice della "Pacem in Terris". Il Patriarca ha cercato subito un modo per rientrare a Gerusalemme. Sul suo faticoso rientro, il card. Pizzaballa ha commentato: «Non c'erano voli, quindi ho dovuto aspettare due giorni per volare su Amman e poi raggiungere Gerusalemme rocambolescamente in macchina. Dico rocambolescamente perché il confine tra Giordania e Israele era chiuso, ed ho dovuto richiedere un permesso speciale». I primi giorni a Gerusalemme non sono stati per nulla facili: il Patriarca, oltre ad ascoltare e cercare di capire, ha dovuto accertarsi della sicurezza delle varie comunità, sia dei cristiani di Gaza, il bisogno della comunità

israeliana, che lamentava “ma nessuno parla di noi, siamo terribilmente feriti anche noi”. Gli orrori e le stragi che hanno avuto luogo e, purtroppo, continuano a perpetrarsi in questo conflitto hanno scosso profondamente tutto il mondo. Il Cardinal Pizzaballa, a questo proposito, ha scritto una lettera che ha colpito molto anche al di fuori della Terra Santa. “Ho scritto quella lettera in una domenica pomeriggio. Sentivo il bisogno di scrivere non solo ai miei fratelli nella fede, ma anche a me stesso. Di riordinare il pensiero. Di ricomprendere il ruolo mio e dei cristiani in questa terra. Senza alcuna presunzione, ma sentivo che per molti le mie parole erano attese come valore esistenziale. **Qui, essere cristiani non è come in Europa. Qui è un segno di appartenenza, uno stile di vita che ti accompagna tutta la vita, ogni momento della tua vita. Non te lo scordi mai, e se dovessi scordartelo, te lo ricordano gli altri.** E poi volevo dire delle cose con chiarezza, non come nelle interviste in cui non riesci ad esprimerti fino in fondo, si è spesso travisati, e cercano di farti schierare da una parte o l'altra. Era necessario dire una parola vera, pregata, riflettuta. [...] Nella mia lettera, e in tutte le mie comunicazioni, io ho voluto dire sempre e solo che occorre partire dal Vangelo e finire col Vangelo. Magari non sempre le mie parole sono state comprese e accolte bene in questo ventaglio di diverse posizioni, ma era necessario che



*parlassi in verità, riaffermando che solo il Vangelo è la nostra bussola. **Non dobbiamo mai dimenticare che siamo innanzitutto cristiani, e dobbiamo chiederci come vivere da cristiani in questa situazione.** Che è una domanda, sia chiaro, che faccio innanzitutto a me stesso. Dopo un primo momento di sbandamento ora la situazione è più chiara, tristemente più chiara. Rimangono aperte però tante domande sul dopo, su come ricostruire un tessuto di relazioni umane. La guerra prima o poi finirà, ma le conseguenze di questa guerra saranno terribili. Ci sono due questioni che mi appaiono particolarmente preoccupanti. La prima è che entrambe le parti sembrano difettare di una visione strategica, che non sia l'annientamento l'uno dell'altro. Per fino la terra sembra essere passata in secondo piano rispetto alla volontà di reciproca distruzione. La seconda è la difficoltà a prendere le distanze anche emozionali dai pesanti passati di entrambi i popoli, la Shoah e la Nakba, che il 7 ottobre ha evocato. [...] C'è ora bisogno di una parola chiara, forte, di dare un orientamento. **Con il cardinalato dichiaro di offrire la tua vita fino al martirio. Questo martirio ora***

*lo sta vivendo la mia gente. Per quanto riguarda la mia persona, sento come non mai l'impegno a dare la mia vita. D'altronde se non dai la tua vita, non c'è vita. È la legge del cristiano. La cosa che mi è molto chiara è l'amore per la mia gente. Per tutta la mia gente. **Con tutte le loro contraddizioni.** Per ora ho capito che intorno a me il primo bisogno è appunto quello di riuscire a leggere gli avvenimenti di questi giorni alla luce del Vangelo. Una parola del Vangelo che ti aiuti a vivere questa situazione. E ancor più la situazione che sarà. Anche se oggi non sappiamo come sarà. Sappiamo solo che non sarà più come prima. **Saper ascoltare le varie istanze intorno a noi, capirle, senza giudicarle, comprendendo cosa c'è dentro, da cosa derivano. Saper ascoltare tutti, per poter parlare con tutti e amare tutti. In questo caso, il mio ruolo implica, più che responsabilità, un alto grado di paternità. Il padre è colui che ascolta, orienta, indirizza, consiglia, corregge, custodisce, protegge. Il padre è colui che genera alla vita. E qui, ora, c'è un gran bisogno di generare nuova vita e cercare sempre il dialogo con l'altro.***

Festa mariana alla Torre delle Passere

Come da tradizione, l'ultimo sabato di settembre si è festeggiata presso la chiesa della Torre delle Passere la memoria liturgica della Madonna della Mercede. Sono state molte le persone che hanno partecipato alla Messa e alla processione per le vie della Torre con la statua della Beata Vergine della Mercede, accompagnata dalla meditazione dei misteri del Rosario e da intermezzi musicali della banda musicale di Pontoglio. La serata di festa si è conclusa con il tradizionale spettacolo pirotecnico.



Alberto Pellai a Palosco

Alberto Pellai, psichiatra e psicoterapeuta dell'età evolutiva, è tornato nella nostra comunità dopo 7 anni per raccontarci **cosa è cambiato nella società e come sono cambiate le nuove generazioni.**

Le riflessioni e le domande che ci ha lasciato partono da un vissuto personale, è padre di 4 figli, e dalla sua esperienza terapeutica, impegnata in diversi ambiti educativi.

Partendo da una realtà giovanile che non appartiene al nostro (noi oggi adulti) vissuto dell'infanzia, ci ritroviamo genitori di bambini/ragazzi dai 3 ai 13/14 anni, con problematiche educative e comportamentali sconosciute.

La tecnologia ha rivoluzionato il nostro sistema di vita, non "possiamo" farne a meno e sembra che siamo diventati incapaci di "vivere" senza lo strumento "device" (telefono, tablet, P.C.): siamo tutti d'accordo aiuta!

Ma, ha sottolineato il relatore, *"mentre gli attuali adulti/genitori/educatori hanno adottato i nuovi strumenti tecnologici come facilitatori di vita, le nuove generazioni, soprattutto le ultime, sono nativi digitali, la tecnologia è parte integrante della giornata e dei ritmi di vita, "abusata" anche come babysitter per far distrarre e tranquillizzare il cucciolo"*.

La capacità di relazionarsi (utilizzare, rapportarsi) con i telefonini di ultima generazione dei ragazzini dagli 8 anni in poi è "geniale", tuttavia il restare collegati ad un gioco on line per più di 3 ore ed emulare le avventure/sfide al limite del possibile, per dimostrare di essere adeguati, porta a danni importanti. Il dott. Pellai ci ha raccontato di un genitore che, inascoltato dopo vari richiami, ha staccato il collegamento al device e per questo ha subito la violenta reazione del figlio che lo ha picchiato



selvaggiamente: un ragazzo problematico? No, un ragazzo "rapito-alienato" dalla realtà virtuale che, ritornato lucido" si rende tristemente conto di ciò che ha fatto.

Un altro mondo, un'altra "realtà" la vita in rete.

La vita in rete, ormai è noto, conosce ogni nostro interesse personale: la navigazione on line è "pilottata", capisce cosa vogliamo vedere, sentire o comprare con l'obiettivo di farci restare il più possibile incollati allo schermo.

Da fruitori dei social diventiamo prodotto degli stessi!

Il dott. Pellai ci ha segnalato la visione del documentario "Social dilemma" visibile su alcune piattaforme, dove viene spiegata la tecnica scientifica (attraverso la nuova disciplina della neuroscienza) per la costruzione e il funzionamento dei social.

Il magnetismo mentale che tiene incollato il giocatore (ragazzino e non) di "FORTNITE" diventa una sorta di "cocaina", un pensiero fisso, un unico motivo di vita.

Ma i nostri ragazzi(ni), anche i giovani adulti, nelle 3/5 ore di attività on line spesso giornaliera, *cosa*



NON FANNO NELLA VITA REALE?

Quali conseguenze ci sono nello sviluppo psicofisico di un bambino/adolescente immaturo, maldestro privo di capacità critica?

Ci segnala, il relatore, alcune problematiche emerse dalla sua esperienza terapeutica:

- la miopia nei ragazzini è la patologia fisica più eclatante degli ultimi anni, come conseguenza dell'utilizzo a distanza ravvicinata degli schermi dei PC;

- si dorme meno, almeno 1 ora di sonno a notte che nell'arco della settimana diventa una notte intera: troppo per un ragazzo in crescita;

- l'età del "tutto subito", no fatica, no frustrazione, no noia, no limiti, tutto è possibile, nulla è proibito trova nel on line il suo regno: da qui il passaggio a siti di giochi che promettono vincite favolose, o a siti pornografici il passaggio è quasi obbligato.

Ancora il dott. Pellai ci segnala il libro di una psicologa americana Jean M. Twenge "IGEN" che ci parla della generazione iperconnessa, ragazzi che crescono meno ribelli, più tolleranti, meno felici e del tutto impreparati a diventare adulti.

Dalla comparazione delle generazioni degli ultimi 30 anni (dal 1990 al 2020) emerge un quadro decisamente non positivo: ragazzi depressi, che escono da casa molto meno, dormono meno, si innamorano meno, ma fruiscono di pornografia, hanno scarsa capacità affettiva finalizzata all'amore e alla sessualità.

Due vite, due binari: il reale, il virtuale

Due situazioni a cui dobbiamo dare una nuova codifica per farle interagire perché sono interdipendenti e perché, anche se non vogliamo, viviamo di

tecnologia.

- La vita reale ha da sempre le sue regole di comunità con i propri limiti o "paletti" condivisi.

- La dimensione virtuale ricordiamoci è costituita da strumenti e come tali hanno un bottone di spegnimento o di sospensione di attività.

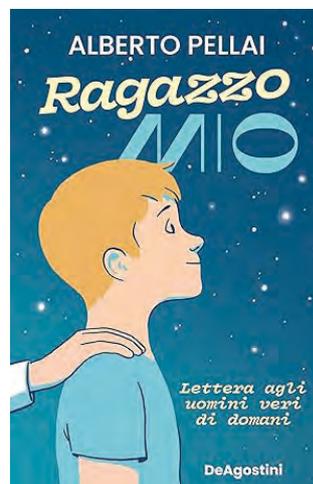
I nostri ragazzi(in) con lo smartphone di ultima generazione con capacità illimitate e possibilità di utilizzo all'infinito, si sentono padroni del mondo.

Da tutto ciò scaturisce l'**urgenza** dei famosi "**paletti educativi**" **famigliari**: limitazioni di orari di gioco, budget mensile, controllo del telefono notturno depositato in qualche angolo della casa, instaurare un dialogo di utilizzo (non facile direte...).

Ma anche regole di comportamento comunitario per una buona vita sociale.

È capitato che la mamma, pur sapendo di non poter dare lo smartphone, lo nasconde nella tasca interna dello zaino del figlio durante una gita di più giorni e lo obbliga a chiamarla di nascosto. È secondo voi un comportamento educativo?

Una serata interessante quella col dottor Pellai, arricchente, illuminante... forse ci ha creato un pochino di ansia, ma ci ha anche ricordato il **ruolo che è sempre stato quello di genitori ed educatori: affiancare, consigliare e aiutare a crescere adolescenti e giovani, credendo nelle loro potenzialità** e offrendo loro lo spazio per diventare gli adulti di domani.



Sotto il manto di Maria: l'inizio dell'anno pastorale

L'ultima settimana di settembre e la prima settimana di ottobre sono stati densi di eventi in occasione dell'**inizio dell'anno pastorale**.

Domenica 24 settembre, durante la Messa, i catechisti, gli animatori e gli educatori dell'Oratorio hanno ricevuto il **mandato** per le attività di catechesi del nuovo anno. Il giorno successivo, lunedì 25 settembre, si è avviato il **percorso di formazione comunitaria sulla Lumen Gentium** tenuta da don Marco Baresi. Domenica 1 ottobre, invece, con la messa delle ore 10 è iniziato il **cammino d'ICFR**, mentre con la Messa delle ore 18 quello dei **Preado**.

Nei giorni dal 2 al 7 ottobre la nostra comunità ha guardato a **Maria**, affidando a Lei il **Sinodo dei Vescovi**. Con la **Lectio Divina** guidata da don Faustino Guerini abbiamo guardato a "**Maria, Madre della Chiesa**".

Non sono mancati **eventi culturali**, come la declamazione del XXXIII canto del Paradiso di Dante, accompagnata dal suono dell'organo.

Il culmine delle celebrazioni è stato sabato 7 ottobre, dove, quando la Messa delle ore 17.30, si è dato **ufficialmente inizio al nuovo anno pastorale 2023-2024**, con il ricordo del 55° anniversario dall'**incoronazione** della statua della Beata Vergine del Rosario e la **processione** per le vie del paese.



Gli anniversari di matrimonio

Domenica 22 ottobre sono stati festeggiati gli anniversari di matrimonio. Erano presenti 65 coppie su 120 invitate. Alla fine della S. Messa ad ogni coppia fu consegnata in omaggio una sottopentola in legno (simbolo di Cristo adagiato sulla "tovaglia" della vita). **La serenità dell'evento si è poi trasformata in gioia nel condividere il pranzo** allestito in oratorio (grazie al gruppo missionario).

Si passava da chi festeggiava 63 anni di matrimonio ad altri il mezzo secolo, fino a quelli di un anno di vita insieme.

C'era chi diceva "...dopo i 50 anni festeggiamo tutti gli anni successivi perché non si sa come sarà l'anno prossimo, se ci saremo ancora..."

Sicuramente le coppie più giovani con 1, o 5 o 10 anni di vita coniugale, vedendo le altre con alle spalle tanti anni di vita coniugale, hanno tratto più determinazione nello stare insieme. Soprattutto se si tiene in considerazione che, oggi, circa il 50% delle coppie si lasciano.

Per alcuni l'occasione è stata pure quella di raccontare le proprie vicende: i primi anni di vita insieme, la prima casa talvolta provvisoria, **le difficoltà nel seguire**



la crescita dei figli, gli anni duri del lavoro e le difficoltà linguistiche incontrate da chi parlava solo il dialetto. E poi, tutte ricordavano tanta fatica per il lavoro sovente lontano e pesante, che rubava tante ore alla famiglia.

Ecco, per tante famiglie con molti anni di matrimonio alle spalle, la vita a Palosco era questa.

Sentendole raccontare, si capisce come queste abbiano contribuito alla rinascita italiana dopo le distruzioni della guerra. Costoro hanno promosso quel benessere economico e tecnologico di cui noi oggi godiamo.

Ora, forse, va meglio: si può lavorare da casa con lo smart working, il part time, il lavoro è più tutelato, ci sono più mezzi di trasporto e più elettrodomestici.

I giovani hanno studiato, sono specializzati e quindi con più possibilità di realizzarsi rispetto ai loro genitori che, con fatica, li hanno supportati negli anni della formazione.

Le coppie più giovani possono viaggiare di più, fare vacanze, usufruire dei servizi per la prima infanzia, fare sport, avere più tempo libero e per i figli ecc. E dunque **la loro vita di coppia dovrebbe essere più agevolata.**

Tuttavia **per alcune coppie, le più anziane**, accanto alla soddisfazione per i tanti anni trascorsi insieme, ora **hanno altre preoccupazioni. Come affrontare gli anni della vecchiaia e della malattia non avendo più l'energia e le risorse della gioventù? E la solitudine.** In alcuni di questi trapelava un'amarezza di fondo quando dicevano "*mia figlia non la vedo mai... i miei nipoti sono sempre di corsa...*". In tutti, comunque, trapelava la speranza di trovare nei momenti del bisogno, il supporto sia degli affetti familiari che degli amici.

La benedizione speciale ricevuta alla fine della funzione religiosa **contribuirà a rafforzare lo spirito di fiducia reciproca nel futuro.**

Le Sante Quarantore e la festa per gli anniversari della nostra chiesa parrocchiale

La prima Dedicazione documentata della nostra Chiesa Parrocchiale risale al 3 settembre 1548. Quest'anno **ricorrono i 475 anni da questo importante evento**; per più di quattro secoli la nostra comunità si è riunita in questo luogo per pregare il Signore, celebrare l'Eucaristia e sentirsi Chiesa.

Per questo, dal 25 ottobre all'8 novembre si sono susseguiti una serie di eventi in ricordo di questo appuntamento così importante. Mercoledì 25 ottobre **don Raffaele Maiolini**, Vicario Episcopale per la cultura, ha tenuto una catechesi dal titolo "**Parrocchia: comunità di pietre vive**", dove si è sottolineata l'importanza delle persone rispetto alle pietre morte che costruiscono l'edificio.

Da giovedì 26 a domenica 29 ottobre la nostra comunità ha vissuto l'**Adorazione del Santissimo Sacramento, celebrando le Sante Quarantore**. **Don Giovanni Pollini**, Vicario Parrocchiale di Palazzolo, ci ha accompagnato nei vari momenti di adorazione, offrendoci profonde riflessioni.



Domenica 29, **monsignor Ottorino Assolari, Vescovo emerito di Serrhina in Brasile**, ha celebrato l'Eucaristia in ricordo dei 475 anni dalla prima Dedicazione della Chiesa Parrocchiale.

Non sono mancati gli appuntamenti culturali: nella chiesetta di San Luigi è stata organizzata una mostra con documenti riguardanti i progetti dell'ultimo ampliamento della Chiesa, documenti relativi alle campane e alcune fotografie. Sabato 4 e domenica 5 novembre si sono svolte ben **tre visite guidate** alla chiesa parrocchiale, alle quali hanno partecipato più di settanta persone.

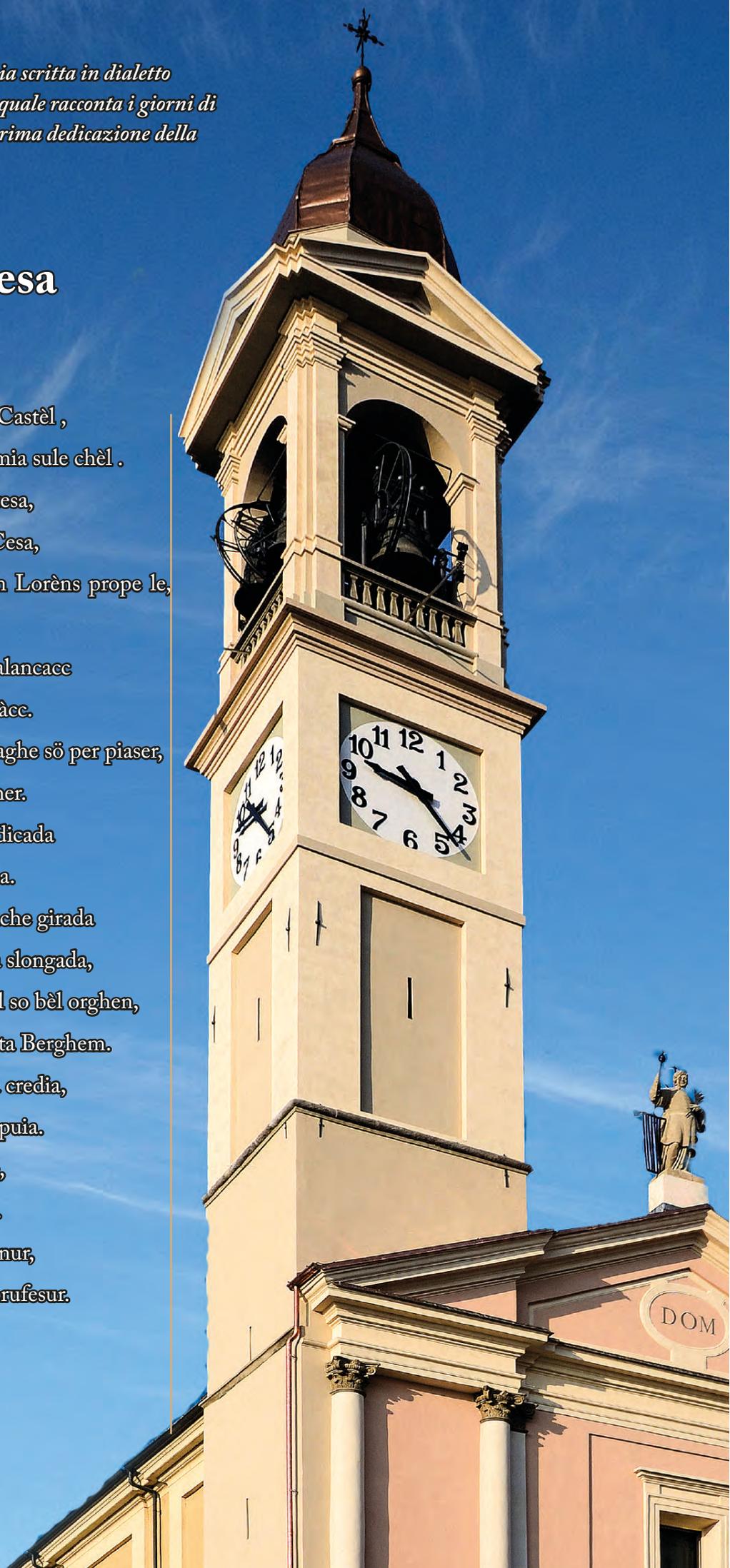
Il 6 novembre, **Paolo Mazza-riol**, architetto e storico, ha illustrato la storia della chiesa dalla sua fondazione fino al 1700. L'8 novembre si sono ricordati i **115 anni dagli ultimi lavori di ampliamento e decorazione della chiesa, innalzamento del campanile e inaugurazione del concerto di campane**. Per tutto il giorno, le nostre campane hanno fatto sentire la loro voce con melodie e concerti. La sera, **monsignor Gaetano Fontana, Vicario Generale della nostra Diocesi, anche a nome del Vescovo**, ha concluso la prima parte di questa serie di anniversari celebrando l'Eucaristia.



Riceviamo e pubblichiamo una poesia scritta in dialetto bergamasco da Marco Marchetti, il quale racconta i giorni di festa in ricordo dei 475 anni dalla prima dedicazione della nostra Chiesa Parrocchiale.

La nosta cesa

Ol coeur de Palosc l'è la piasa del Castèl ,
ma se ta sa ardèt in giro..., a ghè mia sulle chèl .
Di front al cümü... senza tata pretesa,
ga sa presenta lé, ...la nosta bèla Cesa,
con tat dè ségrat, campanil e San Lorèns prope le,
'ndo chè la strada la sa strèns.
La somea òna mama coi brass ispalancacc
quase a ciàmà chei chi pasa lé denàcc.
Se ta ègnet dè la Tor, par chè la staghe sò per piaser,
a edila lé, pogiada apena sura 'l Cher.
Al Sant dè la graticola l'è stata dedicada
quando la nosta zet i l'era fabricada.
In preseppe l'era còrta, i l'a fina anche girada
i a alsat ol campanil e coi agn il l'a slongada,
i a montat ot campane, i a mètit ol so bèl orghen,
giù di piö prescius, di piö rar in tötta Berghem.
E chèsto l'è stat fàt sul perchè i ga credia,
con südur e fadiga, senza ardà se'l puia.
I carte i dis chè l'è'mpo chè la ghè,
chisà quate mèse, fònerai e batès...
D'altronde i vülia fàga unur al Signur,
al cuntrare de adèss che nsè tocc profesur.



I primi mesi del nuovo Consiglio dell'Oratorio



Dopo aver vissuto una serie di incontri di formazione con operatori del Centro Oratori di Brescia per capire al meglio compiti e obiettivi del Consiglio dell'Oratorio, **abbiamo iniziato a rimboccarci le maniche e a metterci al lavoro.**

Nelle prime riunioni abbiamo individuato al nostro interno dei **referenti** per ogni gruppo/attività per fare in modo che ogni gruppo abbia un referente tra i componenti del Consiglio.

A partire da questa estate **abbiamo incontrato i diversi gruppi che compongono l'Oratorio** (catechisti, educatori, società sportiva, gruppo feste, volontari bar e pulizie, ...) per farci conoscere e per capire le loro esigenze.

Raggruppate le richieste, è stato il momento di individuare delle priorità e abbiamo guardato anche all'ambiente Oratorio, iniziato a pensare e a mettere in cantiere alcuni interventi.

Uno dei primi obiettivi che ci siamo posti è stato quello di **fare un appello per ricercare nuovi volontari per le diverse attività dell'Oratorio** predisponendo un volantino e incontrando i genitori dei bambini dell'ICFR durante i loro incontri di catechesi.

Abbiamo stilato, inoltre, il **calendario delle attività** che si svolgeranno durante l'anno in Oratorio, dando priorità agli appuntamenti della Parrocchia e dei gruppi dell'Oratorio, ma valutando anche le richieste di associazioni ed enti che hanno manifestato la volontà di utilizzare gli ambienti dell'Oratorio.

Nei prossimi mesi **proseguiremo le nostre riunioni** per programmare al meglio le attività dell'Oratorio pensando anche a momenti di incontro e condivisione tra i volontari e a giornate dedicate alle famiglie.

CONOSCERSI JUNIOR

TOSCA PRESENTA

DI REDAZIONE



Carissimi ragazzi e carissime ragazze...

ben ritrovati!!! Sembra ieri che era estate... ed invece... Siamo arrivati a dicembre, un mese tanto atteso da noi bambini (ma anche dai più grandi)!! Quante cose, quanti avvenimenti in questi due mesi!!

A inizio ottobre è iniziato il nuovo anno pastorale: è ricominciato il catechismo per tutti, bambini, bambine, preado e ado... Insomma, ci siamo rimboccati le maniche (non solo noi, anche i nostri catechisti si sono messi in gioco...).

E poi... beh, che dire della festa in ricordo dei 475 anni dalla prima dedizione della nostra chiesa? Sapete che in sogno ho scoperto nuove cose riguardo la sua storia?

Nelle prossime pagine scoprirete tutto questo ma prima... una cosa importante!!!

VOGLIO AUGURARE UN SANTO NATALE A TUTTE E TUTTI E...

UN SERENO NUOVO ANNO!!

Vi aspetto il prossimo anno eh :) Ci conto!!!!!!!

la vostra Tosca

Il primo incontro di ICFR

Domenica 1 Ottobre tutti i gruppi dell'ICFR si sono trovati per iniziare il loro cammino.

Per la Messa delle ore 10, aperta in particolare alle famiglie, noi catechisti con il Don, abbiamo pensato ad un gesto e dei simboli che rappresentassero ogni gruppo; abbiamo così appeso una rete all'altare, e mentre un catechista per ogni fascia d'età leggeva un'introduzione, alla rete veniva appesa un'immagine esplicativa per l'anno da intraprendere.

Al termine della S. Messa ci siamo ritrovati in oratorio dove ogni classe ha potuto ritrovarsi dopo l'estate e condividere riflessioni e memorie sull'anno passato, per poi proseguire con un gustoso pranzo. Il pranzo comunitario è stato molto significativo poiché ha rappresentato un momento di condivisione tra chiacchiere e risate.

Nel pomeriggio non è di certo mancato il divertimento; grazie ai giochi preparati dai nostri aiutanti tutti i bambini hanno potuto partecipare suddivisi in squadre, godendosi il momento in modo spensierato. La giornata si è conclusa insieme ai genitori con un breve momento di preghiera nel salone Paolo VI, che ci ha permesso di riflettere e ringraziare il Signore per ciò che ci ha donato.

Ci auguriamo che questa bella giornata, trascorsa in allegria e serenità, aiuti i nostri bambini a comprendere quanto è bello vivere da comunità in armonia e pace con chi ci circonda, godendo della bellezza delle piccole cose così da non aver bisogno di cercare del superfluo.

Preghiamo perché quest'anno catechistico aiuti i nostri bambini a crescere nella fede e nell'amicizia con Gesù, e diventare loro stessi testimoni di ciò che ascolteranno.



Foto di... gruppo

Pubblichiamo foto di alcuni gruppi di ICFR scattate durante le Messe a loro dedicate.



Consegna del Vangelo al gruppo Nazareth



*Consegna dei doni dello Spirito Santo
al gruppo Gerusalemme*



Consegna del Padre Nostro al gruppo Cafarnao

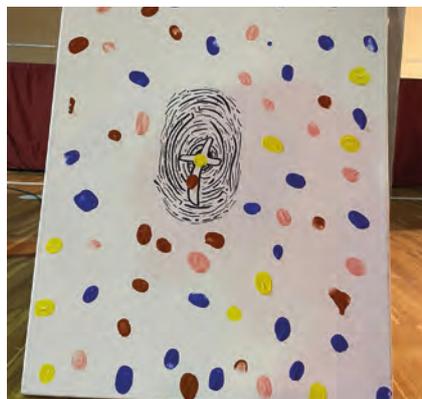


I Preado riprendono il cammino

Domenica 1° ottobre, nella Messa delle 18, il gruppo preadolescenti ha iniziato il cammino catechistico 2023-2024. Come ogni anno, il cammino è contraddistinto da un segno che accompagnerà i ragazzi in tutte le attività.

Il segno scelto quest'anno è l'**impronta digitale**: infatti, quest'ultima, **ci caratterizza, essendo unica e irripetibile per ognuno di noi**. In particolare, l'impronta che useremo come simbolo è segnata da **una croce, proprio a simboleggiare l'impronta che Dio lascia nella nostra vita quotidianamente**: infatti, l'impronta di Gesù ci parla del Padre e della sua Misericordia, del suo folle amore per ogni uomo e del suo sacrificio sulla croce. L'obiettivo che cercheremo di raggiungere quest'anno sarà proprio quello di scoprire queste impronte che Dio lascia sul nostro cammino e proveremo, grazie al suo aiuto, a far in modo che le nostre impronte diventino sempre di più simili a quelle di Gesù, impronte di figli e di fratelli tra di noi.

L'incontro di domenica 1° ottobre è appunto iniziato con la Messa ed è proseguito con una buonissima apericena in oratorio. Dopo aver giocato un po' a calcio, basket



e molto altro, la serata è poi proseguita con un'attività legata al tema dell'anno seguita da una rilettura: l'attività consisteva nel correre bendati verso una scatola piena di oggetti, prelevarne uno e cercare di capire di cosa si trattasse. Successivamente, bisognava correre verso la propria squadra e disegnare su un foglio bianco la sagoma dell'oggetto prelevato, cercando di far indovinare la propria squadra. **Questo stava a signifi-**

care che molte volte, nella nostra vita, non ci accorgiamo della presenza di Dio e quindi dobbiamo "allenarci" a cogliere questi segni e a saperli vivere e sfruttare. La serata si è poi conclusa con una preghiera e un'ulteriore attività: su una tela bianca, con al centro l'impronta di Dio, abbiamo voluto mettere anche la nostra impronta, intingendo il nostro dito nella tempera così da poter lasciare anche noi il nostro segno.

Adolescenti Inafferrabili

Anche quest'anno il cammino del gruppo Ado è iniziato; sono circa **settanta** gli adolescenti, con un'età compresa tra i 14 e i 17 anni, che hanno deciso di iscriversi per potersi mettere in gioco e approfondire la loro fede.

Nella serata di domenica 8 ottobre si è svolto il primo incontro: iniziato con la Santa Messa per poi proseguire con una cena tutti insieme e un momento di conoscenza, condivisione e confronto sui diversi temi proposti. Durante la preghiera finale il vangelo di Matteo sul giovane ricco ci ha accompagnati ricordandoci come una vita ricca di cose materiali ma priva della presenza di Cristo non potrà mai essere perfetta.

'**Adolescenti Inafferrabili**', così si chiama il libro dal quale quest'anno gli educatori prenderanno spunto per poter creare momenti di riflessione e confronto. All'interno del testo sono **trattate diverse tematiche molto affini alla vita dei ragazzi come il problema del male, la scuola, la parrocchia, la paura di stare soli e tante altre**. Tali temi ci permettono di interagire con gli adolescenti riflettendo, anche e soprattutto, sulla loro vita quotidiana attraverso esempi concreti o esperienze che loro in prima persona hanno vissuto. Durante l'anno il percorso è costituito non solo da incontri ordinari ma anche da momenti più conviviali come le uscite di uno o più giorni, attraverso i quali si impara a stare insieme, **si ha l'opportunità di riflettere sulla propria fede e di entrare in relazione con Gesù Cristo**.



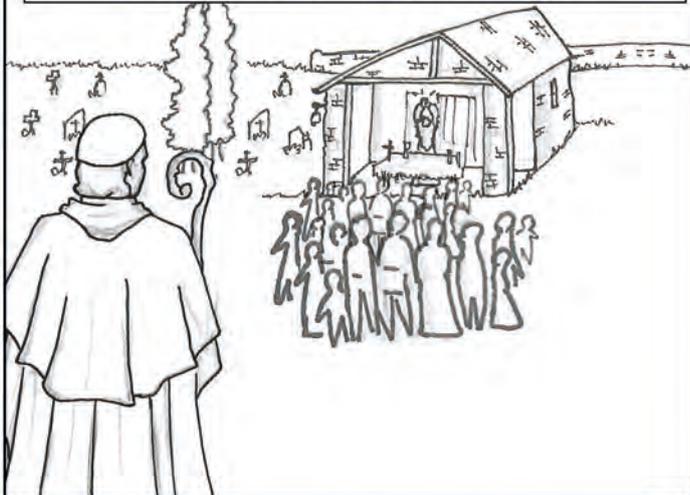
CONOSCERSI JUNIOR

I SOGNI DI TOSCA

DI ALESSANDRA FORESTI



IL VESCOVO DEL TEMPO, NOTANDO LA LORO DEVOZIONE, DECISE DI TRASFORMARMI IN UNA VERA CHIESA. VENNI DENOMINATA "SAN LORENZO MARTIRE" E QUELLO FU SOLO L'INIZIO DI NUMEROSE EVOLUZIONI.



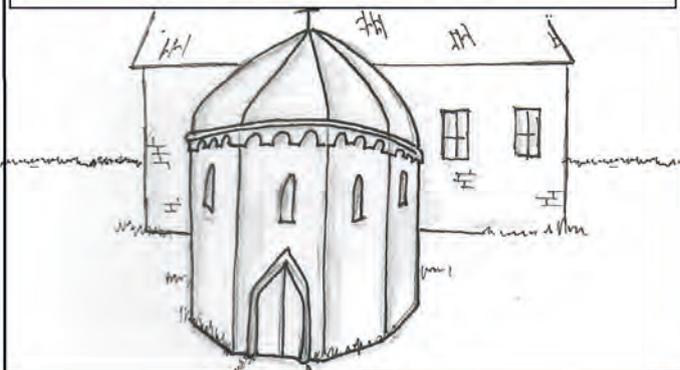
VI È UN DOCUMENTO CHE CITA UNA LAPIDE POSTA AL MIO INTERNO, OGGI SCOMPARSA. INDICAVA L'ANNO DELLA MIA PRIMA CONSACRAZIONE, IL 1444.

IL MIO PASSATO È A VOLTE CONFUSO. AD ESEMPIO GLI ATTI UFFICIALI CITANO TRE ALTARI, MENTRE LE RELAZIONI DEI PARROCI NE CITANO QUATTRO. AVENDO SUBITO NUMEROSE EVOLUZIONI NEL CORSO DELLA MIA VITA, HO PERSO MOLTI RICORDI, MA NON QUELLI PIÙ IMPORTANTI.



VORREI RACCONTARTI UN PARTICOLARE CONOSCIUTO DA POCHISSIMI. UN TEMPO AL MIO FIANCO VI ERA UN BATTISTERO FATTO DI MARMO CANDIDISSIMO, "UN PICCOLO GIOIELLO DI ARCHITETTURA" AVEVA CITATO IL CARDINALE OTTOBONI.

PURTROPPO IL PREZIOSO MONUMENTO VENNE DISTRUTTO PER DARE SPAZIO AI LAVORI PER IL MIO AMPLIAMENTO, CHE AVVENNE ALL'INIZIO DEL 1762. MA...



...ECCOLO QUI!
IL FONTE BATTESIMALE CHE VENNE SALVATO ED ORA RISIEDA AL MIO INTERNO. LO CONSIDERO UN DONO PREZIOSISSIMO. SICURAMENTE LO AVRAI VISTO ;)

I nostri missionari ci scrivono...

DON MAURO BRESCIANINI

Carissimi, mi permetto di dire qualcosa su HAITI, un paese che è entrato nel mio cuore, nella mia dimensione sacerdotale e missionaria e non è uscito più, anche se ora sono lontano.

HAITI per me è lontano dagli occhi, ma ancora dentro il mio cuore.

Oltretutto in questo tempo vive una situazione tragica, umanamente, socialmente ed economicamente.

I grandi problemi umani e sociali sono aggravati dalla violenza che è sistema di vita e insicurezza, Più di duecento bande armate, foraggiate anche da politici locali, si combattono e si dividono il territorio, generando insicurezza, paura, aumentando la povertà in quasi ogni parte del paese, soprattutto nella capitale e dintorni, dove tutto si concentra ed da dove tutto deriva: ciò che serve anche nella distribuzione di viveri ai mercati, e i medicinali.

In HAITI si è sicuri che non c'è niente di sicuro, compresa la vita. Insieme a terremoti che si ripetono e a tifoni che distruggono la fragilità del paese, queste bande armate sono ormai una malattia grave e incontrollabile che appesantisce ancor di più la crisi.



Ma, allora non c'è speranza?

No, perchè la speranza è dura a morire e genera interventi e iniziative che stimolano intelligenza, fantasia e cuore di tante persone.

Davvero la vita è sempre più forte della morte!

E quando alle radici di tutto si mette DIO e l'amore, che nutre mente e cuore, si possono vedere anche miracoli e percorsi straordinari.

Accenno a due esperienze, rivolte a bambini e ragazzi in situazioni di necessità, guidate da persone ricche di saggezza, intelligenza, organizzazione, persone che non si vogliono arrendere al vuoto, alla distruzione di vite umane bisognose e meritevoli di imparare a camminare e a trovare collocazione dignitosa in questo mondo.

La prima: una scuola che dà formazione, umanità, coraggio di non arrendersi a bambini e ragazzi abbandonati dalle proprie famiglie e costretti a fare da garzoni tutto-fare, praticamente resi schiavi di famiglie che li pagano con un pasto al giorno, molto essenziale e un pezzo di pavimento per dormire.

Nessuna formazione, nè attenzione nè rispetto per la loro vita. La loro salvezza è questa scuola creata in una delle zone più povere della capitale da una Suora Italiana, Sr. LUISA DELL'ORTO, nativa della provincia di LECCO: anche per questo suo impegno di educazione alla coscienza e di formazione alla socialità è stata uccisa l'anno scorso da una di queste bande onnipresenti in capitale: 3 colpi di pistola per distruggere un mondo diver-

so.

Ma il seme gettato con amore e fecondato col sangue, nonostante tutto cresce e continua la storia di recupero di un mondo per ragazzi che diversamente rimarrebbe cancellato.

La seconda: una esperienza ancora più vicina a me perchè nata e sviluppata nella parrocchia in cui ho lavorato per nove anni.

L'esperienza prende nome da un bambino con gravi disabilità fisiche e psichiche:

GASMY, scoperto per caso in una povera famiglia da DON GIUSEPPE NOLI, milanese con cui ho lavorato per 6 anni prima che Lui si trasferisse in NIGER dove ancora opera.

AKSYON GASMY: una associazione formata da una quarantina di collaboratori locali, infermieri, fisioterapiste, insegnanti, che aiutano i piccoli a condurre una esistenza degna.

La responsabile e formatrice è una religiosa laica consacrata Camiliana: MADDA BOSCHETTI, in HAITI dal 2003. L'attenzione è rivolta a ragazzi e ragazze colpiti da disabilità varie, numerosi in un paese tanto povero e con pochissima o nulla attenzione alla vita e alla situazione dei piccoli.

Anche in famiglia chi vive questa situazione è isolato, non è accolto, non riceve attenzione, perchè aggrava ancor più la situazione degli altri membri della famiglia. Spesso in casa sono legati, nutriti



più o meno, in attesa della morte. AKSYON GASMY è una liberazione per tanti bambini che vengono accolti e aiutati a scoprire la loro dignità: con assistenza umana, alcuni anche avviati alla scuola, assistiti con fisioterapia, curati nella salute.

E, quello che è ancor più positivo, questa istituzione è rivoluzionaria: perchè i bambini così accolti e sostenuti hanno contribuito a cambiare la mentalità degli adulti, che normalmente non li tenevano in considerazione e li vedevano come un peso inutile nelle famiglie e nella società.

Ogni anno in parrocchia a MARE ROUGE c'è una festa GASMY, in cui i ragazzi si esibiscono in canto, poesie, discorsi che mostrano le loro capacità, entusiasmando la comunità presente.

Nel 2021 è stato inaugurato in parrocchia un centro GASMY per disabili minori e adulti, con l'aiuto economico anche della Conferenza Episcopale Italiana,

Da MARE ROUGE l'opera si è diffusa anche in alcune parrocchie vicine, allargando l'azione e la mentalità della gente.

Dire quanti bambini e adulti siano stati coinvolti e ancora lo sono, non saprei di preciso, ma penso non meno di 500/600 in questi anni.

Le famiglie dei ragazzi sono coinvolte concretamente, con incontri, informazioni

e formazione, per una collaborazione costante di accoglienza e aiuto ai loro figli.

Posso dire con commozione, che AKSYON GASMY è un miracolo di vita, di crescita umana, sociale e culturale in un paese bisognoso di tutto, e che aiuta a respirare speranza nella vita, nelle persone, nel futuro!

Lo slogan sereno e stimolante di questa attività è " I BAMBINI SONO IL SORRISO DI DIO! " e, se DIO sorride a noi, la vita vince su tutte le chiusure e paure!

Ancora grazie per il vostro impegno che varca i confini e aiuta il nostro mondo a guarire dalle malattie del cuore chiuso e degli occhi rivolti solo su se stessi.

Un saluto a Don MARCO, Don AGOSTINO e a tutti voi.

Don Mauro Brescianini

A don Mauro è stato inviato il ricavato del pranzo degli anniversari che si è tenuto in oratorio il 22 ottobre, grazie a tutti coloro che hanno partecipato!

SUOR CESARINES PEZZONI

Carissimo gruppo missionario e carissimi tutti voi che avete collaborato perché questi fratelli avessero il vostro fraterno aiuto...

Prima di tutto chiedo scusa per non essermi fatta sentire prima, ma vi assicuro che i molti impegni me lo hanno impedito.

Vorrei dirvi come stiamo usando la vostra offerta, ricevuta da voi e da amici di Palosco...

Nella nostra nuova missione di RIO DA VACA incontriamo molte famiglie poverissime. Ogni sabato pomeriggio vengo a catechismo più di 30 ragazzi ai quali diamo una abbondante merenda, che serve anche per la cena, a loro, alle mamme e ai fratellini che accompagnano. Inoltre, stiamo comprando tutto ciò che serve per la nascita di un nuovo loro bimbo, che poi accompagniamo fino al sesto mese dalla nascita.

Il 12 ottobre in tutto il Brasile si celebra O DIA DAS CRIANÇAS, ossia il giorno dei bambini. Si realizzerà un pomeriggio di giochi con merenda, dolci e donando un regalo a ciascuno dei 200 bambini delle famiglie da noi sostenute.

Inoltre ci sono sempre emergenze: vengono alla nostra porta a chiedere latte, medicine, visite mediche, che senza il nostro/vostro aiuto non potrebbero fare. Come potrebbero fare quando

un loro bimbo è allergico al latte naturale e necessita di un altro latte?

Ecco, la vostra offerta ci permette di soccorrere un poco ai tanti bisogni che incontriamo, anche

visitando le famiglie più nascoste, sparse nel "mato".

Grazie ancora, a nome loro. Dio ricompensi e benedica voi e le vostre famiglie.

*Suor Cesarines Pezzoni
Paranaguà (Brasile)*



«Protagonista è lo Spirito Santo»

«**P**rotagonista è lo Spirito Santo». Con queste parole, che suonano come un ricordo di quanto è stato vissuto per quattro settimane, il Papa ha concluso sabato 28 ottobre la prima sessione del Sinodo dei Vescovi sulla Sinodalità. Se questa tappa è arrivata al traguardo, non finisce il lavoro, che continuerà ora nelle Chiese locali che saranno chiamate a prendere in mano la relazione finale per elaborare il nuovo Documento, in vista del secondo appuntamento assembleare **previsto per ottobre 2024**.

Cercare di elaborare una sintesi della Relazione finale approvata dall'Assemblea Sinodale, **non è facile**; utile sarebbe leggerla (ognuno la può trovare sul sito internet della Santa Sede).

Nella Relazione di sintesi sono diversi i punti che riflettono l'enciclica "Ecclesiam suam" di Paolo VI, sul ruolo della Chiesa nel mondo, uno degli argomenti principali anche del dibattito all'interno del Sinodo. «*Il mondo ha oggi più che mai bisogno della testimonianza dei cristiani. Come discepoli di Gesù non possiamo sottrarci al compito di mostrare e trasmettere a un'umanità ferita l'amore e la tenerezza di Dio*», si legge quasi in apertura del documento. Si sottolinea anche come il cammino sinodale si ponga in continuità con il Concilio Vaticano II: «*Esso valorizza l'apporto di tutti i battezzati, nella varietà delle loro vocazioni, a una migliore comprensione e pratica del Vangelo. In questo senso costituisce un vero atto di ulteriore ricezione del Concilio, che ne prolunga l'ispirazione e ne rilancia per il mondo di oggi la forza profetica*».

La Sintesi è stata approvata quasi all'unanimità (343 sì e un solo voto contrario). Tutti i singoli punti del testo sono stati approvati con la maggio-



ranza qualificata richiesta di almeno due terzi dei componenti l'Assemblea.

Ci sono stati alcuni paragrafi che hanno ottenuto meno di 300 voti. In particolare **tre punti che toccano la problematica del diaconato femminile, un paragrafo che riguarda l'opportunità di inserire i presbiteri che hanno lasciato il ministero in un servizio pastorale che valorizzi la loro formazione e la loro esperienza e un altro paragrafo in cui si parla del celibato sacerdotale laddove si riferisce che alcuni chiedono se la sua convenienza teologica debba necessariamente tradursi nella Chiesa latina in un obbligo disciplinare**.

Poco più di 300 voti hanno invece preso altre questioni: quella di esaminare se alla luce del Concilio Vaticano II è opportuno ordinare vescovi i prelati della Curia Romana; quella che incoraggia i vescovi africani a promuovere un discernimento teologico e pastorale sul tema della poligamia; e poi il punto in cui si fa riferimento ad alcune questioni, come quelle relative all'identità di genere e all'orientamento sessuale (nella Relazione non si trova mai citato l'acronimo "Lgbtq+"), al fine vita, alle situazioni matrimoniali difficili, che risultano controverse non solo nella società, ma anche nella Chiesa. «*Temì come quelli relativi all'identità di genere e all'orientamento sessuale, al fine vita, alle si-*

tuazioni matrimoniali difficili, alle problematiche etiche connesse all'intelligenza artificiale, - si legge ad esempio in un paragrafo - risultano controversi non solo nella società, ma anche nella Chiesa, perché pongono domande nuove».

Il documento a tal proposito aggiunge: «è importante prendere il tempo necessario per questa riflessione e investire le energie migliori, senza cedere a giudizi semplificatori che feriscono le persone e il Corpo della Chiesa. Molte indicazioni sono già offerte dal magistero e attendono di essere tradotte in iniziative pastorali appropriate. Anche dove siano necessari ulteriori chiarimenti - conclude il testo sul punto -, il comportamento di Gesù, assimilato nella preghiera e nella conversione del cuore, ci indica la strada da seguire». In sostanza «anche le persone che si sentono emarginate o escluse dalla Chiesa, a causa della loro situazione matrimoniale, identità e sessualità chiedono di essere ascoltate e accompagnate, e che la loro dignità sia difesa».

Da qui la proposta di promuovere iniziative che consentano un discernimento condiviso alla luce della Parola di Dio, dell'insegnamento della Chiesa, della riflessione teologica e, valorizzando l'esperienza sinodale, e con l'ausilio di esperti e dando spazio, quando appropriato, anche alla voce delle persone direttamente toccate da queste situazioni. Molto interessante anche il passaggio dedicato ai laici. «I carismi dei laici - viene fatto notare - devono essere fatti emergere, riconosciuti e valorizzati a pieno titolo. In alcune situazioni può capitare che siano chiamati a supplire alla carenza di sacerdoti, con il rischio che il carattere propriamente laicale del loro apostolato risulti sminuito. In altri contesti, può accadere che i presbiteri facciano tutto e i laici vengano ignorati o sottoutilizzati». Ma si avverte anche il pericolo che si crei «una sorta di élite laicale che perpetua le disuguaglianze e le divisioni nel Popolo di Dio».

E infine la conclusione del Documento che rimanda all'anno prossimo: «La Parola del Signore viene prima di ogni parola della Chiesa. Le parole dei discepoli, anche quelle di un Sinodo, sono solo un'eco di ciò



che Egli stesso dice. Per annunciare il Regno, Gesù ha scelto di parlare in parabole. Ha trovato nelle esperienze fondamentali della vita dell'uomo - nei segni della natura, nei gesti del lavoro, nei fatti della quotidianità - le immagini per rivelare il mistero di Dio... In un seme che cade nella terra Gesù ha visto rappresentato il suo destino... «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio, o con quale parabola possiamo descriverlo?». Questa domanda del Signore illumina il lavoro che ora ci aspetta... Si tratta piuttosto di cogliere, tra le molte parole e proposte di questa Relazione, ciò che si presenta come un seme piccolo, ma carico di futuro, e immaginare come consegnarlo alla terra che lo farà maturare per la vita di molti. «Come avverrà questo?», si domandava Maria a Nazaret (Lc 1,34) dopo aver ascoltato la Parola. La risposta è una sola: restare all'ombra dello Spirito e lasciarsi avvolgere dalla sua potenza. Nel rivolgere lo sguardo al tempo che ci separa dalla Seconda Sessione ringraziamo il Signore per il cammino fin qui svolto e per le grazie con cui lo ha benedetto. Affidiamo la fase successiva all'intercessione della Beata Vergine Maria, segno di sicura speranza e di consolazione nel cammino del Popolo fedele di Dio...»

E infine l'invocazione con cui si conclude la Relazione finale, «*Adsumus Sancte Spiritus!*», ovvero «*Noi stiamo davanti a Te, Spirito Santo*», perché **dallo Spirito del Risorto che la Chiesa si lascia condurre e guidare nella storia**, non dalle voglie e dalle mode del tempo, è lo Spirito Santo che illumina la Chiesa e la spinge a farsi carico dei bisogni dell'uomo di ogni tempo, annunciando in forme nuove l'unica Parola di salvezza che mai cambia.

Laboratorio C.S.V. I luoghi della cura...

L'ORATORIO

In questa immagine è rappresentata la facciata rossa, bianca e rosa dell'Oratorio. Si notano lo stemma e l'insegna con la dedica a San Giovanni Bosco e San Luigi Gonzaga. Numerose sono le biciclette depositate negli spazi dedicati. Ho fotografato l'Oratorio perché è un importante luogo di incontro per me: qui mi trovo per giocare, per le feste e per il Grest. Le sensazioni che mi trasmette sono di gioia e tranquillità. L'Oratorio mi ricorda i momenti gioiosi del post-catechismo trascorsi con i miei amici.



PARCO DEI BERSAGLIERI

Il *Parco dei Bersaglieri* mi ricorda i momenti di gioco trascorsi con miei genitori dopo la scuola. Dato che si trova dietro casa, ci andavo da piccolo e ci vado ancora oggi per divertirmi con le mie ziette, i miei nonni e mia sorella; inoltre adesso lo frequento con i miei amici. È inoltre un luogo significativo per la Memoria che trasmette.

LE RISATE ALLE FONTANE

Questo scatto mi trasmette sensazioni super positive perché rappresenta la strada verso casa e il luogo in cui tutti i giorni, dopo scuola, io e due miei amici ci fermiamo a chiacchierare, scambiandoci pareri sulla giornata trascorsa.



PIAZZA CASTELLO

L'immagine mostra le panchine e il monumento dedicato al Milite Ignoto di piazza Castello. Ci vado spesso sia per recarmi in chiesa sia per fermarmi alle panchine a parlare e giocare con i miei amici.

Non capisco perché non sia tanto frequentato dai ragazzi né da molta gente in generale, visto che è un ottimo luogo per scambiare due parole.



IL PARCO DEI MARINAI

Nello scatto si può vedere solo un semplice parco, ma per me rappresenta un luogo in cui mi diverto a giocare a palla con la mia famiglia e i miei amici.



LA NOSTRA CHIESA:

I MOMENTI DI PREGHIERA INSIEME AGLI AMICI

Questa immagine mi dà sensazioni di tranquillità, calma e serenità. Mi ricorda le domeniche in cui i miei amici e io ci ritroviamo per andare a Messa.



IL PARCO INCLUSIVO RILLOGLIO

Il parco inclusivo Rilloglio è un posto tranquillo, dove ci si può riposare e si può giocare con gli amici senza essere disturbati, oltre a essere un bellissimo luogo in mezzo alla natura. Mi ricorda le passeggiate che facevo lungo il fiume con mio padre quando ero piccolo.

Divertirsi

Questo è il mio posto preferito... Vengo qui con i miei amici per fare lunghe risate e chiacchierate.

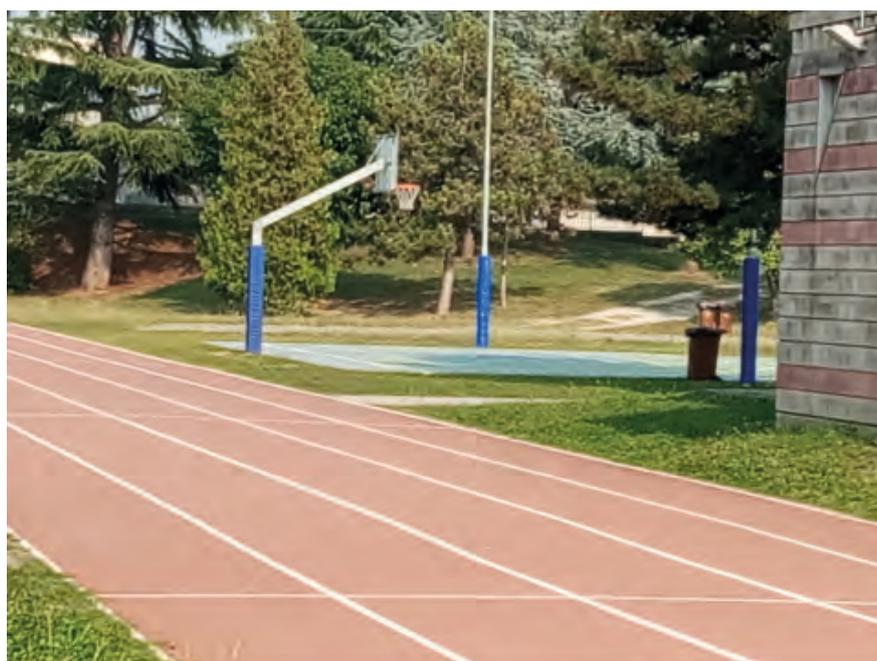
Ricordi d'infanzia

Mi ricorda i pomeriggi trascorsi a giocare dondolandomi sulle altalene.



IL CAMPETTO DA BASKET

Il campetto mi ricorda i tanti pomeriggi passati giocando con i miei amici. È il campetto delle scuole medie, dove all'intervallo e durante le ore di educazione fisica ci divertiamo. È un'area circondata dal verde, in cui si trovano anche la pista di atletica e di salto in lungo.



STARE CON LA NONNA PER FARE LA SPESA

Piazza Manzoni, conosciuta anche come piazza Mercato, mi ricorda le mattinate trascorse con la nonna e dedicate alla spesa.



DIETRO CASA:

UN CAMPO DI PALOSCO VISTO DI SERA

Questa fotografia rappresenta il campo che è situato dietro casa mia. L'immagine mi fa pensare al movimento turbolento e senza fine delle nuvole nel cielo.



UN PEZZO DI VITA E DI CUORE

Questo luogo è per me molto importante perché, anche se adesso gioco altrove, qui ho trascorso dieci anni della mia vita, conoscendo molte persone.



Guardando al futuro

Guardando al futuro: questo è il titolo del **nostro programma annuale**, è quanto faremo durante gli incontri settimanali di GAIA. Forse è un tema anomalo da trattare da parte di **persone ricche di anni ed esperienze; siamo più portate a guardare e rimpiangere il passato.**

Spesso, infatti, abbiamo una memoria selettiva che lascia svanire i ricordi sgradevoli per mantenere solo i particolari piacevoli di quanto abbiamo vissuto. O forse il mondo sembra peggio di quello che è, perché **le brutte notizie fanno più rumore delle belle.** Stiamo diventando come i nostri genitori che si lamentavano del declino morale in atto. Due psicologi hanno esaminato 70 anni di sondaggi... conclusione? Ogni generazione si lamenta del degrado della successiva!

Per questo incontreremo giovani che fanno lavori o vivono vite per noi impensabili con le nostre esperienze passate. Abbiamo già incontrato, al mercoledì, alcuni di loro e ci hanno entusiasmato.

Abbiamo anche fatto una bellissima esperienza a Verona, visitando l'Istituto Tecnico Tecnologico San Zeno che è frequentato da 1.800 ragazzi. Siamo stati accolti in Aula Magna dal Preside che **ci ha illustrato le molteplici attività della scuola.** Lo stesso ci ha anche accompagnato nei vari laboratori. **Il futuro era lì, sotto i nostri occhi,** ne siamo rimasti affascinati e, nel contempo, ammirati da ragazzi che, con naturalezza, manovravano alcuni macchinari robotizzati.

I nostri ragazzi sono il nostro futuro.

Il nostro futuro è anche il riuscire a **tenere a bada acciacchi e acciacchini** che l'avanzare degli anni ci regalano. I **suggerimenti dei medici** ci aiuteranno a curarli, a sopportarli. Se vivi soltanto ricordando

come eri e vivi di rimpianti, prova a pensare che conosci qualcuno che, purtroppo, sta peggio di te e non si lamenta.

Siamo, a volte, inclini alla critica del tipo “non c'è più il rispetto verso gli altri che c'era una volta...”, proveremo a ripensare ai nostri comportamenti al riguardo, sicuri di essere perfetti(?) Viviamo una società! Il prof. Zeziola ci farà un mini – corso sul “Benessere individuale e altrui...” con riflessioni che aiuteranno la nostra crescita nella società.

Non dimentichiamoci dell'ambiente: esperti ci parleranno di questi cambiamenti climatici in atto.

E poi ci sono le gite. L'anno scorso abbiamo visitato località particolari della provincia di Brescia, quest'anno scopriremo “gioielli” della provincia di Bergamo.

Non dimenticando i nostri amici della Casa di Riposo, andremo a trascorrervi un giorno in allegria: l'ultimo giorno di carnevale in loro compagnia.

Ancora oggi qualcuno chiede “*Come si fa per iscriversi a Gaia?*” la risposta è semplice “*Basta salire le scale ed entrare nella Sala Consiliare il mercoledì pomeriggio.*”



Pellegrinaggio a Lourdes



indietro nel tempo e di essere contemporanei alla passione e morte di Gesù. Così come molto toccanti sono state tutte le celebrazioni vissute.

Era la prima volta che partecipo a questo pellegrinaggio. È stato toccante incontrare persone fragili e sofferenti. Abbiamo percepito accanto a noi la presenza materna di Maria.

A Lourdes pregare viene spontaneo. Davanti a quella grotta tutto è più semplice, anche il dolore più grande si affievolisce e lascia il posto ad una sensazione di ricerca del silenzio, solo “Lei Maria” e te, ed è con quella carezza che vuoi tornare a casa, con la speranza di continuare in quella preghiera.

È doveroso ringraziare i Nostri compaesani che svolgono la loro attività di servizio presso Salus Infirmorum casa d'accoglienza DELL'UNITALSI a Lourdes per ospiti disabili per la serata passata in loro compagnia. Siamo stati accolti da loro e dagli ospiti pellegrini con semplicità ed una gioia infinita. GRAZIE Ragazzi.

L'Unitalsi Lombarda, come ogni anno, organizza il pellegrinaggio a Lourdes per la Diocesi di Brescia e così Venerdì 13 ottobre alle ore 6 un gruppo di pellegrini della nostra parrocchia, insieme ad alcuni volontari, si è messo in cammino. Il gruppo è stato molto partecipe, ha preso parte a tutte le funzioni, ha visitato i luoghi più importanti di Lourdes, inoltre ha potuto conoscere la dedizione che l'associazione ha nei confronti degli amici ammalati. Per l'Unitalsi i pellegrinaggi rappresentano sempre

un momento ricco di emozioni e di voglia di stare e camminare insieme. Di esperienze belle nella vita ne facciamo tante e ognuna di esse ha un posto speciale nel nostro cuore; ma l'esperienza del pellegrinaggio a Lourdes non è solo un'esperienza, è un frammento di vita, che diventa anche il metro con cui misurare ogni passo, ogni gesto, cioè il modo di essere e vivere da cristiani.

PENSIERO DI ALCUNI PELLEGRINI
L'esperienza della Via Crucis sul monte è stata toccante e caratteristica, ci è sembrato di tornare

Un pittore... di Palosco

Tra il 5 e il 15 ottobre 2023, presso gli ambienti dell'Auditorium Comunale, si è tenuta una **mostra pittorica di 30 opere originali** di illustri pittori delle nostre terre. Gli autori di cui le opere erano esposte erano, tra i tanti, di Angiolo Alebar di, Cesare Tallone, Ponziano Loverini, Vittorio Manini, Rinaldo Pigola ma, soprattutto, di **Luigi Brignoli, pittore paloschese vissuto tra il 1881 e il 1952**. Il filo conduttore della mostra era la lettura di artisti che operarono nella provincia di Bergamo, la quale, in quel tempo, divenne **luogo di elaborazione culturale alla pari di capoluoghi italiani ed europei**.

La visita alla mostra è stata guidata dal suo curatore. È stato molto interessante **riscoprire la storia di Luigi Brignoli**, pittore di cui si era un po' persa la memoria a causa del passare del tempo, il quale diventò, per i contemporanei, un famoso artista, in perfetta linea con i gusti e le mode del tempo.



Il campo di bocce

Martedì 26 settembre è ritornato agibile il campo di bocce presso il Centro Anziani. Un gruppo di loro lo ha perfettamente “tirato a lustro” ed è pronto per allegre sfide. Usiamolo! A Angelo, che tanto ama questo gioco, l'onore del primo tiro sul campo rinnovato.



VITA DELLA COMUNITÀ

ANAGRAFE PARROCCHIALE



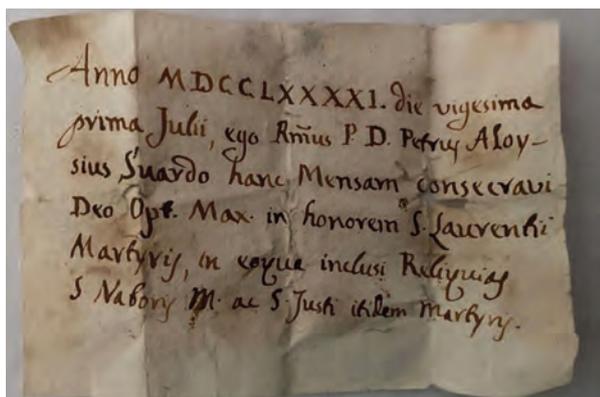
IN CRISTO BATTEZZATI

Pinetti Tommaso di *Stefano* e *Devalenza Michela*
Mazza Giulia di *Omar* e *Flores Cruz Onil*

Dall'immagine di copertina

Venerdì 10 novembre, nel riordinare la Sacrestia al termine dei giorni dedicati agli anniversari della Chiesa, avviene un'importante scoperta, don Marco ritrova casualmente un piccolo cofanetto di piombo con incisa una data, 1791, all'interno due Reliquie, una di San Nabore e l'altra di San Giusto, entrambi martiri, e un piccolo foglietto scritto a mano che descrive l'importanza del ritrovamento. È il piccolo cofanetto con reliquie che venne posizionato all'interno della mensa dell'Altare Maggiore il giorno della sua consacrazione (la mensa è il piano di marmo sul quale si celebra l'Eucaristia). Probabilmente il cofanetto fu tolto dalla mensa durante gli ultimi lavori di ampliamento della chiesa, quando l'Altare Maggiore fu spostato nella posizione attuale.

Di seguito la traduzione dello scritto fatta da Padre Giacomo Mazzotti: "*Anno 1791. Il giorno 21 luglio, io, Rev.mo Signor Pietro Luigi Suardi, ho consacrato questo Altare a Dio Ottimo Massimo, in onore di San Lorenzo Martire e vi ho posto le reliquie dei Santi Nabore Martire e San Giusto, anch'egli Martire.*"



IN CRISTO SEPOLTI

Bonfanti Giuseppe Angelo
N. 28/07/1939 M. 25/09/2023

Raccagni Tarcisio
N. 30/08/1940 M. 26/09/2023

Pezzoni Maria
N. 03/06/1948 M. 04/10/2023

Micheli Giacomina
N. 21/01/1941 M. 17/10/2023

Volpi Rosa
N. 30/01/1938 M. 05/11/2023

Verzhbolovych Yevheniya Volodymyrivna
N. 09/05/1941 M. 12/11/2023



La Redazione di Conoscersi vuole augurare a tutte le lettrici e i lettori
un Santo Natale in un modo un po' originale...
Ringraziamo Marco Marchetti per questa poesia dialettale scritta appositamente per tutti noi....

Nedal

Al dé de'ncò sa fa a la svelta a parlà del Nedal:
i è assé quater luci, òna sena e ò regal.
Chèl l'è però, a l'è ol nòst dè Nedal
e m'la fàt deènta òna festa normal.
Ma chèla nòcc lé, la gà negot dè normal,
anse, ghè söccedit èrgot dè special.
La Madona la ghera zamò üt ol sentur:
la gh'ia dàcc ol sò "si" per fa nàs ò Sceti.
L'è nasit in d'òna stala, fò là 'n Palestina,
òna nòcc fra i piö longhe, al stantaa a egnì matina;
e sti mia a pensà a lensöi e cüsi
perchéc sö la paia, l'a durmìt ol Bambi.
Ol mond, sule piö tarde a l'avrèss capit
chèl ché a Betlemme gh'era succedit
intat ché i angei i cantàa ai pastur:
"Egni, egni che a èt, ghè nasit ol Signur !"
Giuseppe da parte so, chè l'ga ülia ò gran be
al ga üt gnè'l penser dè rimandala 'ndre.
Isse i sé spostacc per fas registrà.

Natale

Oggi si fa in fretta a parlare di Natale:
sono sufficienti quattro luci una cena e un regalo.
Questo, però, è il "nostro" Natale,
e l'abbiamo fatto diventare una festa normale.
Ma quella notte, non ha niente di normale,
anzi è successo qualcosa di speciale.
La Madonna lo sapeva già:
aveva dato il suo "si" per fare nascere un Bambino.
È nato in una stalla, là in Palestina,
in una notte tra le piö lunghe,
faceva fatica ad arrivare il mattino
e non pensate a lenzuola e cuscini
perché sulla paglia ha dormito il Bambino.
Solo piö tardi il mondo avrebbe capito
quello che era successo a Betlemme
mentre gli angeli cantavano ai pastori:
"Venite, venite qui a vedere: è nato il Signore"
Giuseppe, da parte sua, che le voleva molto bene
non ha mai pensato di rimandarla indietro.
Così si sono spostati per farsi registrare.



" Poichè un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace."

Isaia 9,5